

5) Regolare l'assegnazione e la permanenza negli alloggi popolari

Istituire 2 graduatorie separate per l'assegnazione delle case popolari: una per gli Italiani e l'altra per gli stranieri

Nel marzo 2006, ho sottoscritto un Progetto di Legge che istituiva due graduatorie separate per l'assegnazione delle case popolari: una per gli Italiani e l'altra per gli stranieri.

La quota percentuale degli alloggi da assegnare agli stranieri deve rispettare il rapporto percentuale fra gli stranieri residenti e l'intera popolazione provinciale.

Una modalità, che se venisse approvata, permetterebbe di evitare le distorsioni che tutt'ora avvengono in diverse Province dell'Emilia Romagna, dove ad esempio il 41% delle case popolari viene assegnata agli stranieri nonostante la popolazione extracomunitaria residente in quel territorio non superi il 15%.

Proposta che ho presentato con le stesse modalità anche per definire le graduatorie dei bambini di età fino ai 3 anni, per l'accesso agli asili nido.

Rivedere i limiti di reddito per la permanenza negli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica

Per rimanere negli alloggi ERP non si deve superare il **reddito Ise di circa 48.780 euro e il reddito Isee di 32.520 euro**. Limiti che sono troppo elevati e non facilitano il ricambio con chi ha redditi molto più bassi.

Per questo motivo abbiamo chiesto alla Regione limiti di reddito più contenuti, corrispondenti alle retribuzioni annue medie dei lavoratori dipendenti, correlati al costo della vita e al valore del mercato immobiliare di ogni Provincia.



6) Abbassare le tasse in Emilia Romagna si può!

La Giunta Errani nel 2006 ha varato una manovra fiscale che ha aumentato l'addizionale IRPEF e l'IRAP per un valore di 240 milioni.

Nonostante l'importo che si era previsto di incassare, sia stato superato abbondantemente, nessuna riduzione della pressione fiscale è stata praticata per aiutare le imprese, le famiglie e i pensionati, alle prese con l'attuale crisi economica.

Ricordiamo la modalità iniqua di applicazione dell'addizionale IRPEF, attraverso l'imposizione di una cedolare secca a tutti i contribuenti, per incassare un gettito maggiore, non rispettosa del criterio di tassazione progressiva per scaglioni di reddito dell'IRPEF nazionale.

Non è un caso, perciò, che un emiliano romagnolo, tra Irpef, addizionali, Irap e bolli vari paghi all'erario circa 1.584 euro annui, contro la media pro capite italiana di 1.319 euro.

